a cura di
ROCCO
MORELLI

Risorse

Il consumo di gas in Italia ed in Europa

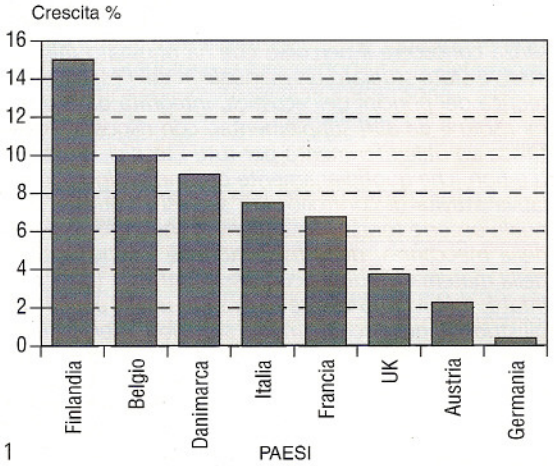
Con queste brevi note si vuole gettare uno sguardo ad alcune delle problematiche odierne legate al consumo di gas sia nel nostro paese che negli altri paesi europei. Oggi il consumo di gas sembra quasi incentivato. Bruciare gas inquina certo molto meno che bruciare benzina, gasolio, olio pesante o carbone. Con il ricorso al gas si può infatti evitare l'abbondante produzione di SO_2, SO_3 e di parte degli NO_x che è caratteristica della combustione degli altri combustibili fossili appena citati. Sul fronte della produzione di CO_2 però, non si può proprio dire che il gas sia una soluzione per il tanto declamato *effetto serra*. Basta infatti ricordare che il metano, ad esempio, principale componente di ogni gas naturale, è un CH_4 e quindi bruciando produce CO_2. La soluzione per il futuro, quindi, non può consistere nel rivolgersi al gas come combustibile privilegiato per far fronte ad obiettivi ecologici e di salvaguardia dell'ambiente che sono stati concordati e fissati a livello internazionale. La politica di ricorrere al gas è una politica che può funzionare solo nel breve-medio periodo. Sul fronte degli approvvigionamenti di gas, poi, il nostro paese è strategicamente posizionato. L'Italia, infatti, è divenuta da tempo la sede di uno dei più importanti gasdotti che connettono il Nordafrica all'Europa e criteri sia economici che geopolitici hanno giustamente suggerito che altre vie di approvvigionamento fossero sempre disponibili (per esempio il gasdotto che attraversando l'Europa dell'est giunge dalla Russia sino a noi). La sicurezza ed economicità di cui abbiamo sinora goduto negli approvvigionamenti di questo combustibile hanno esercitato ed esercitano tuttora una forte pressione a privilegiarlo nei consumi per usi civili ed industriali. Alla lunga, però, il problema energetico ed al tempo stesso quello ambientale ad esso connesso, dovranno trovare diversa e più adeguata soluzione. Per il momento non si può che accettare il generale rivolgimento verso il consumo preferenziale di gas, curatore palliativo di uno dei mali della nostra epoca.

Situazione di crescita dei consumi in Europa

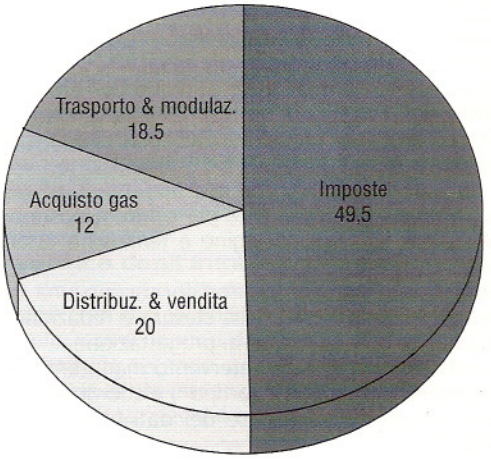
Dopo una caduta nei consumi di gas nell'Europa occidentale avvenuta nel 1997 (circa 0,6% in meno rispetto al 1996) nel '98 si è assistito ad una ripresa della crescita di circa il 4%, che secondo gli operatori conferma un trend stabile di crescita dovuto essenzialmente a:

- costante crescita del numero dei consumatori in ogni settore;
- forte crescita nell'uso di gas per *power generation*, sia da parte di *public utilities* che da parte di autoproduttori;
- crescita nell'uso di gas nel settore industriale.

A giudizio degli osservatori internazionali specializzati nel settore, i motivi che soggiacciono a questa tendenza, che fanno del gas il combustibile preferito, sono da far risalire senza dubbio ai benefici ambientali già sopraccennati ed a quelli economici connessi al consumo di tale combustibile.
Negli ultimi cinque anni, nell'Europa occidentale, sebbene il consumo di gas sia complessivamente salito del 26% ed il numero dei consumatori del 12%, il panorama è molto variegato se si guarda ai singoli paesi europei (fig. 1). Alcuni paesi quali la Grecia ed il Portogallo hanno fatto addirittura registrare nel '98 aumenti superiori ad un fattore 3 rispetto all'anno precedente, mentre solo in qualche caso (per esempio Svezia, Olanda, Lussemburgo) si può parlare di stasi nei consumi o lievissima diminuzione (frazioni di punto percentuale).



1



2

Figura 1 Crescita nell'uso di gas nel 1998 in alcuni Paesi europei rispetto all'anno precedente

Figura 2 Struttura media della tariffa per il gas naturale-usi civili (Valori Percentuali - 1999)

Un forte contributo alla crescita dei consumi di gas in Europa, specie in paesi come il nostro che sembra aver definitivamente rigettato *il nucleare*, c'è da aspettarselo dalla tecnologia che si va diffondendo ovunque per la produzione di energia elettrica e che vede l'impiego di turbine a gas in cicli combinati che consentono già oggi di raggiungere rendimenti netti compresi tra 53 e 58%.
C'è chi prevede che entro il 2003 la potenza installata di cicli combinati basati su turbine a gas raggiungerà i 66 GW, ovvero il 70% circa del valore attuale. I due mercati più attraenti per questa tecnologia di produzione di elettricità sembrano essere l'Italia e la Gran Bretagna, ma non saranno da meno Spagna e Germania, che sono due dei paesi più avanzati nella liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. Ciò è dovuto al fatto che la tecnologia dei cicli combinati basati su turbine a gas costituisce attualmente la migliore via e la maniera più veloce per installare nuova potenza a basso costo (nell'intorno di 400 $/kW installato) in un mercato deregolamentato. Inoltre bisogna tenere conto che cicli combinati ad alto rendimento abbinati in processi di cogenerazione elettricità/vapore rappresentano un'attrattiva per talune produzioni industriali e sotto certi aspetti anche una *soluzione ecologica* da non disprezzare in quanto consentirebbero il massimo sfruttamento del combustibile utilizzato.
Primari produttori di turbine a gas (per esempio General Electric) hanno già studiato e stanno sperimentando tecnologie che consentirebbero di raggiungere rendimenti in ciclo combinato nell'intorno del 60%. Non vi è quindi dubbio che il mondo industriale stia pensando al gas come combustibile privilegiato e quindi la tendenza globale nei consumi di gas è quella di crescita.

Situazione di monopolio in Italia

Mentre il decreto sulla liberalizzazione del mercato dell'elettricità è in piena attuazione, l'attenzione va sempre più rivolgendosi alla liberalizzazione del mercato del gas. Da più parti sembrano sorgere critiche nei confronti delle politiche di prezzo attuate dagli organismi nazionali preposti, i quali consapevoli dello stato attuale del mercato del gas in Italia devono, però, tenere necessariamente conto della gradualità con cui monopoli ed annesse situazioni di fatto (sociali, economiche, industriali, etc.) dovranno essere mutati. Secondo alcune fonti della stampa specialistica internazionale (International Gas Report edito dal Financial Time) alla fine dello scorso anno mentre il prezzo di acquisto del gas era compreso tra 115 e 137 Lire/m^3, il solo passaggio a primari distributori faceva lievitare il prezzo in media a circa 300 Lire/m^3, per salire ulteriormente fino ad un valore tra circa 700 e 1000 Lire/m^3, per i consumi domestici, dipendentemente dalle zone di utenza. Per gli usi civili, che costituiscono il 41,7% dei consumi (tabella 1) si registrano le tariffe più elevate.
Ma il serio guaio, che va sottolineato per i piccoli consumatori e le famiglie, è che la metà di ciò che si paga per un metro cubo di gas è dovuto ad imposte e tasse (fig. 2). Problema questo che è caratteristico del consumo di combustibili non solo nel nostro paese.
Un aspetto da sottolineare, secondo le fonti già citate, è che il Gruppo Eni praticamente ha detenuto, direttamente o indirettamente, la totalità delle importazioni di gas naturale, oltre il 90% della produzione domestica, il 97% del trasporto ed il 95% della distribuzione primaria.

Usi civili	%	Altri usi	%
Cottura e acqua calda	7,1	Autotrazione	0,5
Riscaldamento domestico	25,9	Usi ospedalieri	0,9
Usi commerciali ed enti pubblici	5,5	Produzione di energia termoelettr.	23,7
Usi artigianali e piccola industria	3,3	Grande industria	33,2
TOTALE	41,7	TOTALE	58,3

Tabella 1

Un ulteriore aspetto del mercato del gas che ha caratterizzato il nostro paese è che mentre per l'approvvigionamento del gas si è potuto parlare di monopolio, per il trasporto e la distribuzione si è riscontrata una miriade di soggetti presenti.
Anche per questa frammentazione, però, si è presentata la singolarità di una *concentrazione* con pochi grandi esercenti detentori delle maggiori quote di utenti.
C'è da aspettarsi un dibattito sulla liberalizzazione del mercato del gas che si incentrerà sicuramente sulle posizioni monopolistiche, ma non potrà non toccare anche gli aspetti di tariffazione e i relativi interventi da parte dell'Autorità di controllo, che ha già provveduto ad agganciare l'andamento delle tariffe all'andamento dei prezzi che si registrano sul mercato internazionale dei combustibili.